

→ **Manifutur** Imprese e banche si confrontano sulle ricette per battere la crisi

→ **De Benedetti** Niente ripresa nel 2010, la gente ruba per mangiare, i precari perdono il posto

Aziende davanti alla recessione: soccombere o rilanciare

La denuncia: qui in Italia manca la presenza dello Stato. Bersani: il governo Berlusconi ci inonda con una «poltiglia comunicativa che si sgonfierà quando si vedranno le carte». Solo chi fa innovazione si potrà salvare.

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A PISA
bdigiovanni@unita.it

Servono subito 60-70 miliardi. "Ora, nelle prossime tre o quattro settimane, altrimenti si muore". L'allarme di Giuseppe Morandini, presidente della piccola industria di Confindustria, arriva dopo lunghe analisi sulla crisi al festival pisano Manifutur. Il rischio è la morte per mancanza d'ossigeno. "Due milioni di piccole imprese hanno difficoltà a reperire credito, mentre 400mila già non ne trovano più". Non tutti ce la faranno a uscire dal tunnel.

Chi ce la farà? Chi invece è destinato a perire? E' la domanda che si fanno anche i banchieri, chiamati ad aprire i cordoni della borsa. "Non chiedeteci soluzioni che sono

Piccola impresa

Servono 60-70 miliardi nel breve termine altrimenti si muore

uguali al virus della crisi – avverte Giuseppe Mussari (Mps) – Si deve valutare merito di credito. Le banche hanno interesse a salvare il maggior numero possibile, se non altro perché più se ne salvano, più clienti resteranno dopo". "Già stiamo aiutando – aggiunge Roberto Nicastro (Unicredit) – Dove ci sono accordi con i confidi stiamo finanziando 3 aziende su 4. E' tanto o poco?" Le banche parlano di merito,

fanno numeri, ma intanto fuori si muore. "E muoiono i migliori, quelli che si sono più esposti ai mercati internazionali – avverte Sergio Silvestrini (Cna) – Se solo ci fosse una decisione politica sullo sviluppo verde, se ci fosse una scelta strategica di sistema, si creerebbe molto lavoro".

DEVIASSARE GLI INVESTIMENTI

Insomma, non bastano banche e imprese: serve lo Stato. Ma altro che sviluppo verde. Altro che sistema. Da noi ognuno pensa per sé. Mentre qui si parla di competitività Silvio Berlusconi parla di piano casa in una "poltiglia comunicativa che si sgonfierà quando si vedranno le carte", attacca Pier Luigi Bersani. L'allarme resta: si salvi chi può dallo tsunami dei subprime. Per Giuliano Poletti (presidente Legacoop) non sopravviverà chi è già debole. Ce la farà invece chi "ha la capacità di continuare a investire anche in questa fase. Ecco perché sarebbe importante deviare gli investimenti, si premierebbe chi ha coraggio. Magari sono pochi, ma sono i migliori". Per Marco Palmieri, presidente di Piquadro, azienda leader nel settore delle borse e le cartelle, "solo chi ha un modello innovativo di impresa si salverà. Che vuol dire? Quell'impresa che mette il consumatore al centro, e riesce ad essere tanto flessibile da seguire i cambiamenti". Mentre si dibatte, c'è chi è già uscito di scena.

L'INGEGNERE: EMERGENZA FORTE

Carlo De Benedetti avverte che "tre milioni di precari verranno tutti licenziati, per questo c'è bisogno di tutele. "Quelle che i sindacati non hanno voluto finora – accusa l'ingegnere – Oggi molta gente è costretta a rubare il cibo. L'emergenza è forte". Come si uscirà? "Creando inflazione – continua – Solo così si evita la depressione". Enrico Letta lancia l'allarme deindustrializzazione. "Chi oggi non



Foto di Massimo Di Vita

Previsioni Carlo De Benedetti è preoccupato per il futuro del paese

La polemica

Sarkozy riporta in Francia le Clio prodotte in Slovenia

La Renault sposterà in Francia parte delle linee produttive trasferite all'estero. Lo ha annunciato il segretario di stato all'Industria, Luc Chatel, spiegando che la decisione è stata presa dopo in seguito al varo degli aiuti di stato al settore dell'auto.

La linea produttiva sarà spostata dagli impianti di Novo Mesto in Slovenia alla fabbrica di Flins, vicino Parigi e creerà 400 posti di lavoro. La rilocalizzazione a Flint riguarda la produzione della Clio.

La Commissione europea si è detta «stupefatta» del comportamento della Francia. «Siamo stupefatti», ha detto il portavoce della commissaria Ue alla concorrenza Neelie Kroes, perché quanto annunciato dal governo francese sarebbe «in totale contraddizione» con gli impegni già assunti dalla Francia per ottenere il via libera al piano di sostegno all'industria dell'auto.

ha ordini e ha già una certa età, può cedere alla tentazione di chiudere tutto. Bisogna evitare questo, che significherebbe un impoverimento generalizzato del Paese", spiega. Come se ne esce? "Occorrono scelte di lungo periodo, solo chi ha uno sguardo di lungo periodo ce la farà". Di sguardo lungo ne sa qualcosa Andrea Melegari, che venti anni fa ha iniziato con "una follia" e oggi si ritrova presidente di Expert System, un'azienda che fa semantica applicata all'informatica (una follia ancora oggi?) e che è in crescita, nonostante la crisi. "Noi stiamo assumendo, investiamo il 25% delle nostre risorse in ricerca, abbiamo utili che però non ci mettiamo in tasca: non vedo un dividendo da una vita", spiega. "Eravamo pazzi a fare informatica a Modena, terra di zamponi e di pistoncini. siamo stati innovativi, ma la lotta è stata dura, nessuno ci ha prestato una lira". L'innovazione va certificata. "Per questo serve la trasparenza, la tracciabilità, l'etichettatura – avverte Valeria Fedeli (Filtea) – per premiare chi sa produrre. E tutelare il lavoro". ♦